

senatore del Regno che trattano affari, li trattino pure, si espongano alle responsabilità cui è giusto vadano incontro, ma non si valgano della loro qualità di senatori e di deputati per svolgere opera politica, che tenda a diminuire i loro doveri di cittadini verso lo Stato.

CHIESA. Dica i nomi di questi senatori!

BIANCHI UMBERTO. Sono pubblicati.

Non c'è che da domandare chi siano i presidenti delle grandi società anonime investiti della carica di senatore! C'è dentro mezzo Senato!

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Salvemini, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro degli affari esteri, « per conoscere a quali criteri è ispirato il movimento diplomatico recentemente annunciato, e per quali motivi egli abbia creduto di affidare la delicata missione di ambasciatore a personalità discusse e poco indicate, per i loro precedenti a rappresentare all'estero la nazione italiana ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Momigliano, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro della guerra, « sul contegno dell'autorità politica di Como durante il preordinato assalto vandalico compiuto l'11 novembre 1920 da elementi fascisti contro il municipio di Como, e svoltosi sotto gli occhi della stessa autorità, colla partecipazione di ufficiali dell'esercito e colla collaborazione dei Reali carabinieri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I fatti, a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Momigliano, risalgono all'11 novembre 1920 e furono occasionati da una di quelle feste indette per il ritorno delle bandiere, che erano state portate a Roma in occasione di una patriottica cerimonia. L'autorità militare organizzò a Como una grande manifestazione. L'Amministrazione della città non consentì che si presidiasse la casa comunale dall'interno con nuclei di forza pubblica.

La manifestazione, a cui presero parte molte migliaia di cittadini, si svolse tranquillamente. Ad un certo punto il corteo, giunto innanzi alla Casa comunale, reclamò che fosse esposta la bandiera nazionale. La forza che presidiava dall'esterno la casa comunale impedì che si commettessero eccessi o violenze. Ma una parte dei dimostranti riuscì a penetrare nella casa, per quanto contrastata dalle forze di polizia, e fece dan-

neggiamenti, che il sindaco di Como ha dichiarato ammontare a 500 lire.

Il dubbio, che espone l'onorevole interrogante, è che la forza pubblica sia stata eccessivamente remissiva e abbia assistito indifferente a questi danneggiamenti; di più che ufficiali dall'esercito abbiano anch'essi assistito alla devastazione senza opporvisi.

Su questo dubbio è stata richiamata l'attenzione del comandante del Corpo d'armata di Milano, ed egli in un rapporto, che è in atti, assicura di aver dato preventive disposizioni perchè ogni ufficiale serbasse quel contegno che era doveroso per la sua funzione, ed esclude che ci siano stati, da parte di ufficiali, atti di compiacente indifferenza.

Nel tafferuglio vi furono alcuni feriti, e dalla qualità stessa dei feriti si deduce che non si trattava di un assalto di carattere politico, poichè tra i cinque feriti sono un tenente, un carabiniere e una guardia di finanza.

L'autorità giudiziaria procede all'istruttoria e non ancora ha dato le sue conclusioni. Ma da tutti gli elementi raccolti, mi pare risulti che, effettivamente, un eccesso ci fu. Non mi pare abbastanza giustificata l'accusa che la forza non abbia reagito nè abbastanza fondata l'affermazione del prefetto di Como che il piccolo drappello che in una via laterale era messo a custodia nella casa comunale, sia stato travolto. Ritengo censurabile l'atteggiamento del prefetto, il quale si rassegnò a che non fosse presidiata anche dall'interno la casa comunale per impedire eccessi, mentre doveva pretenderlo, perchè si trattava di tutelare un edificio che, per quanto sede del comune, non cessa di essere uno degli edifici pubblici, che devono essere presidiati dalla forza pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Momigliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOMIGLIANO. Ho presentato questa interrogazione, ben conoscendo che i fatti oramai sono attenuati dalla distanza del tempo e dalla maggiore gravità di altri fatti, che oggi commuovono l'opinione pubblica. Ma l'ho presentata per dare ancora una volta la riprova da questi banchi come, anche nei piccoli ambienti di provincia, dove la lotta di classe, le competizioni politiche si svolgono in forma molto civile e direi quasi patriarcale, il contegno dell'autorità governativa favorisca lo sviluppo e quasi coltivi quella pianta esotica del fascismo, che altrimenti nei nostri paesi si do-